Anno [illegible] N. 134

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Sabato 16 maggio 1914

Conto corrente con la posta

Un'altra seduta dedicata ai problemi amministrativi

Municipalizzazioni - Pubblica sicurezza - Emigrazione - Decentramento

ROMA, 15. — Vice presidente CAPPELLI. — La seduta comincia alle ore 14.

Saluto del Comune di Calatafimi

PRESIDENTE comunica un telegramma del Pro sindaco di Calatafimi che rivolge un revenrente saluto alla rappresentanza nazionale nella ricorrenza della gloriosa battaglia.

Lieto che le patriottiche popolazioni siciliane ricordino le giornate memorande del riscatto nazionale ricambia il saluto della assemblea alla nobile città di Calatafimi, *(vivi applausi)*.

Lo sciopero dei fattorini di Milano

MARCELLO s. s. alle poste agli on. Gasparotto e Maffioli dichiara che i fattorini telegrafici che parteciparono allo sciopero avvenuto a Milano il 31 luglio dello scorso anno avrebbero dovuto in applicazione alle vigenti disposizioni essere dichiarati tutti dimissionari dall'ufficio per volontario abbandono del servizio.

Il Ministero tuttavia valendosi di una sua facoltà discrezionale usò indulgenza coi fattorini che avevano buoni precedenti e pei quali concorrevano circostanze attenuanti, limitandosi a sospenderli per mesi 6. L'amministrazione non poteva e non doveva usare simile trattamento pei fattorini di irriducibile indisciplinatezza.

Per alcuni fattorini che furono denunciati alla autorità giudiziaria e che furono prosciolti sarà ripresa in esame la loro posizione. In tale circostanza non è preclusa la possibilità di un riesame delle posizioni personali anche di altri che ne abbiano fatto istanza.

GASPAROTTO osserva doversi applicare con clemenza l'articolo 43 della legge sullo stato degli impiegati civili al caso dei fattorini telegrafici di Milano rei soltanto di solidarietà o di acquiescenza verso la massa scioperante.

MAFFIOLI afferma che i provvedimenti disciplinari adottati nei riguardi dei fattorini telegrafici scioperanti di Milano furono eccessivi.

CANNAVINA per fatto personale. Avverte che il licenziamento in massa dei fattorini fu decretato quando l'oratore era sottosegretario di stato per le poste.

E dichiara che tale provvedimento si rese necessario, sia perchè non era quello il primo sciopero di quel personale, sia perchè la legge sullo stato degli impiegati imponeva tassativamente che sia dichiarato dimissionario chi abbandona il servizio e invitato a riprenderlo vi si ricusa.

L'oratore avendo poi esaminato personalmente la posizione individuale dei fattorini licenziati si potè convincere che i provvedimenti presi a loro riguardo erano stati tutti inspirati alla maggiore clemenza.

Per gli impiegati d'ordine delle Intendenze

BASLINI s. s. al Tesoro, premesso che solo una piccola parte degli ufficiali di ordine delle intendenze di finanza dipende del Ministero del Tesoro, dichiara all'on. Toscano che le condizioni di questo personale e le richieste di miglioramento che esso ha avanzate sono oggetto di benevolo esame da parte del governo.

Aggiunge in modo formale ed esplicito che nessuna proposta la quale implichi aumento di spesa potrà essere presa in considerazione dal ministro del Tesoro fino a quando il parlamento approvando i disegni di legge già presentatigli non avrà concesso al governo i fondi necessari.

Rileva che il governo non può non tener conto della tendenza ripetutamente manifestata in questa Camera, contraria a nuovi aumenti di organici.

Un'altra elezione annullata

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta per l'elezione contestata del collegio di Sessa Aurunca (eletto Massarelli).

La Giunta unanime propone l'annullamento dell'elezione.

Pone a partito queste conclusioni. Sono approvate.

Dichiara vacante il collegio di Sessa Aurunca.

PRESIDENTE indice la votazione di ballottaggio fra Miari ed Abruzzese per la nomina di un segretario dell'ufficio di Presidenza della Camera.

Il bilancio dell'interno

Le municipalizzazioni

PRESIDENTE MARCORA.

Seguita la discussione del bilancio dell'interno.

SCALORI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo ad emendare la legge marzo 1903 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi in conformità ai voti replicatamente espressi dall'associazione dei comuni italiani e dalla federazione delle aziende municipalizzate».

Rende omaggio alla memoria del prof. Giovanni Montemartini che tanto vigore di studi e tanta convinta opera dedicò alla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Segnala come mirabile esempio di riuscita delle municipalizzazioni l'esposizione internazionale di Venezia che anche in questo anno per merito dell'on. Fradeletto ha avuto così grande successo, *(approvazioni)*.

Rileva anche i buoni risultati conseguiti dai servizi pubblici municipalizzati in vari fra i più importanti centri d'Italia.

Nota come specialmente importi che tali servizi non tanto arrechino sollievo alle finanze dei comuni, quanto piuttosto corrispondano alle esigenze delle popolazioni e le soddisfino in modo completo ed economico.

Accenna alla necessità di alcune modificazioni alla legge vigente specialmente per risolvere certi dubbi sorti circa la municipalizzazione della distribuzione della energia elettrica e nella parte in cui consente che alcuni servizi municipalizzati siano esercitati in economia mentre per altri rende obbligatoria la costituzione in aziende speciali.

A tale riguardo lamenta gli inconvenienti cui dà luogo nei centri minori la disposizione di legge che esclude dal consiglio di amministrazione di queste aziende i consiglieri comunali.

A queste aziende vorrebbe però sopratutto lasciata agilità di movimenti e carattere industriale.

Richiama tutta l'attenzione del governo su questo importante argomento ricordando che anche il Chamberlain ebbe ad avvertire che il comune tendeva fatalmente a divenire oltre che centro di tutta la vita pubblica anche il centro di tutte le grandi imprese urbane per la prosperità ed il benessere di tutti i cittadini, *(vive approvazioni, congratulazioni)*.

SCHIAVON. — Ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo la necessità di provvedere finalmente alla condizione degli scrivani alle dipendenze delle regie prefetture e sottoprefetture del Regno invita il Governo a prendere analoghi provvedimenti legislativi».

Per una riforma della P. S.

MICHELI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera richiama la attenzione del governo sulle condizioni attuali della pubblica sicurezza in Italia e sulla necessità di attuare nel suo ordinamento quelle riforme che la possano rendere più rispondente ai bisogni del paese, incominciando dal miglioramento delle sorti dei suoi funzionari e addetti».

Osserva che il problema della P. S. in Italia è uno di quelli che più urgentemente reclamano tutta l'attenzione del ministro dell'interno.

Afferma la necessità di abbandonare la via di provvedimenti per intraprendere una vera riforma organica, epurando il corpo degli agenti e funzionari di pubblica sicurezza, aumentandone il numero, meglio disciplinandone la carriera e migliorandone le condizioni economiche e morali.

Confida che l'on. Salandra, il quale ha già affermato il suo proposito di far sì che la Pubblica Sicurezza sia veramente pari al suo alto e delicato compito vorrà rendersi benemerito del paese risolvendo adeguatamente il grave problema, *(approvazioni)*.

Per il miglioramento dei servizi zooiatrici e zootecnici

PUCCI. — Accenna alla necessità di togliere la separazione, oggi esistente, fra i servizi zooiatrici e zootecnici per riunirli nel ministero di agricoltura, imprimendo loro un indirizzo uniforme e coordinandone la azione con vantaggio dell'economia del paese.

Chiede che s'incoraggino le mutue e le altre forme di previdenza contro le conseguenze dell'epizoozie e per le misure distruttive dirette ad impedirne o limitarne la diffusione.

Constata la crescente importanza dei servizi zootecnici e zooiatrici ed afferma la convenienza di curarne la istituzione in ogni comune a vantaggio dell'industria zootecnica e della profilassi delle malattie del bestiame nell'intendimento altresì di provvedere al miglioramento morale ed economico dei veterinari.

Fa voti perchè sia sancita l'obbligatorietà del servizio veterinario e di tutti i comuni da soli o riuniti in consorzio e perchè sia data integrale applicazione alla legge 27 aprile 1911, onde assicurare a veterinari un decoroso trattamento integrato da congrui sussidii concessi dalle autorità interessate.

Vorrebbe pure che fosse provveduto al loro stato giuridico assicurante garanzie di ricorso e disciplinari quali sono rispettivamente concesse ai comuni ed altre categorie di funzionari.

Ha presentato un ordine del giorno ispirato a questi concetti e lo raccomanda alla considerazione dell'onor. ministro e della Camera osservando che la soluzione del problema della intensificazione della produzione zootecnica è strettamente connesso coll'accrescimento della ricchezza nazionale e colla diminuzione del costo della vita. *(Vive approvazioni)*.

Per i ciechi e i sordomuti

DEGLI OCCHI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che alcune speciali multiformi malattie onde sono percossi migliaia di cittadini, rappresentano non solo una sventura individuale, ma un danno sociale, confida che il governo voglia istituire e curare gli studi per attuare le debite provvidenze per riparare a così gravi e dolorose jatture».

Si augura che l'istruzione dei ciechi sinora limitata all'arte musicale si estenda ad altre forme di attività conformi alle loro infelici condizioni fisiche.

Raccomanda che si consacrino le più affettuose cure all'istruzione dei sordomuti siccome a quella che sola può destare in loro una coscienza morale.

Ed osserva che l'educazione dei sordomuti come quella dei deficienti è anche opera di prevenzione sociale.

Vorrebbe incoraggiate tutte quelle misure intese a combattere tutte quelle forme endemiche che fanno tante vittime nel nostro paese.

Per l'emigrazione e il contratto d'impiego

CIRIANI rileva l'insufficiente tutela degli emigranti sia per le pratiche volute dalla burocrazia all'uso del passaporto che dovrebbe essere rilasciato gratuitamente dallo stesso sindaco, sia per la disparità di trattamento nelle facilitazioni ferroviarie, sia per l'esercizio del loro diritto elettorale.

Invita a questo proposito il governo a proporre ed impartire gli opportuni provvedimenti e in specialità e con urgenza a disporre la proroga delle imminenti elezioni amministrative nei paesi dove l'emigrazione è notevole, durante la stagione estiva al mese di dicembre. Ricorda i quesiti posti dai comuni di montagna in ordine alla possibilità di questa proroga ai quali è stato risposto negativamente, mentre l'oratore ritiene che le ultime modificazioni della legge non abbiano potuto infirmare almeno le proroghe antecedentemente concedute. Questi concetti ha sintetizzato in un ordine del giorno che raccomanda all'attenzione del governo. Chiede infine se il governo intenda ripresentare il disegno di legge sul contratto d'impiego privato e quando potrà essere portato innanzi al parlamento.

Per l'ordinamento regionale

CAPPA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce nell'accentramento dello stato e nell'attuale organizzazione comunale e provinciale una delle cause del profondo disagio morale ed economico della vita italiana»

Antico fautore del concetto delle regioni dimostra infondato il timore di coloro che vedono in questo ordinamento un incitamento al regionalismo

Lamenta la grande complicazione del nostro meccanismo burocratico, il grande numero di organi inutili, il sistema tanto pesante quanto inefficace delle tutele e dei controlli amministrativi e finanziari.

Nota, però, come all'accenno di possibilità concrete di semplificazione dell'andamento delle amministrazioni di stato come per esempio alla proposta di soppressione delle sottoprefetture l'on. presidente del consiglio abbia risposto affacciando difficoltà d'indole elettorale.

Ora precisamente in un vigoroso ordinamento regionale l'oratore ravvisa il migliore rimedio contro i mali lamentati.

Se il governo si mettesse coraggiosamente per questa via di decisive riforme avrebbe con sè la grande maggioranza del paese.

Ricorda che il concetto lella regione ebbe il favore dei maggiori uomini del nostro paese da Giuseppe Mazzini a Carlo Cattaneo a Marco Minghetti.

Siamo, esclama, unitari tutti, ma l'unità non deve essere una camicia di Nesso per la vita italiana, bensì aspirazione unanime e cooperazione concorde alla grandezza della patria.

Ora, fermo il sentimento unitario, l'ordinamento regionale darebbe modo di svolgere più liberamente quelle multiformità di energie e di attitudini che è gloria particolare della gente nostra.

L'oratore è convinto per tanto di fare il migliore augurio al presidente esprimendo se non la fiducia, la speranza che le sue rette intenzioni non abbiano ad essere paralizzate dall'opera dei suoi prefetti. *(Vivi applausi all'estrema sinistra, commenti)*.

La diffamazione del nostro paese fatta dalle guide di viaggio estere

CAVINA anche a nome dell'onor. Federzoni, svolge un ordine del giorno inteso a provocare dal governo provvedimenti atti a far cessare la grave e continuata diffamazione delle guide di viaggio estere a danno del nostro paese.

Cita molti passi di libri scritti ad uso dei viaggiatori stranieri che si recano in Italia, nei quali libri la vita politica, sociale ed economica d'Italia è descritta coi più foschi colori e con la maggior malafede.

Segnala a cagion d'onore la costituzione di un comitato nazionale per combattere simili denigrazioni.

Ma l'opera dei privati non basta e però l'oratore invoca vivamente l'energico intervento del governo.

L'articolo 56 della legge elettorale

BELTRAMI fa voti egli pure come altri precedenti oratori che il governo prenda opportune disposizioni onde i comuni con notevole emigrazione temporanea di carattere costante possano sin dalle prossime elezioni amministrative valersi del primo e secondo capoverso dell'art. 56 della legge 21 maggio 908 N. 269.

Chiede in altri termini che nei detti comuni la convocazione dei comizi sia ritardata ove occorre sino al dicembre.

In questo senso presenta un ordine del giorno sottoscritto pure dagli on. Baslini, Senape, Bentini, Savio, Dugoni e Samoggia.

Ritiene poi che il rinvio delle elezioni a dicembre almeno per quelle amministrative non debba essere una facoltà rimessa alla giunta provinciale amministrativa, ma un diritto riconosciuto per legge ai comuni che si trovano nelle speciali condizioni previste dall'art. 56.

Si augura poi che con una opportuna riforma legislativa si trovi modo di far partecipare al voto anche quei nostri cittadini che si trovano all'estero autorizzando i nostri consolati a riceverne il voto.

Altri ordini del giorno

GIORDANO dà ragione di un ordine del giorno con cui invita il governo a provvedere che il servizio del mantenimento dei maniaci poveri sia regolato in modo che provvedendo largamente alla cura sia a carico dei contribuenti non oltre lo stretto necessario.

SIGHIERI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a provvedere con opportune disposizioni legislative ad un migliore assetto delle finanze comunali sulla base di un efficace decentramento».

CASALINI, anche a nome dell'onor. Morgari, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo ad applicare nelle prossime lotte amministrative criteri che non siano la continuazione dei metodi di corruzione, di sopraffazione e violenza che caratterizzano la politica dei passati gabinetti».

MASINI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a fare una politica sanitaria più rispondente ai bisogni del paese ed alle conquiste della scienza».

La nomina di Miari

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un segretario nell'ufficio di presidenza della Camera:

Votanti 292: Hanno avuto voti Miari 151, Abruzzese 120, voti dispersi 2, schede bianche 13. Eletto Miari.

La seduta termina alle ore 20. Domani alle ore 14: interrogazioni, elezione contestata del collegio di Capaccio, bilancio degli interni.

Perchè fu annullata l'elezione del generale Imbriaco

ROMA, 15. — E' molto commentato il modo spiccio con cui fu annullata dalla Camera la elezione del generale medico Imbriaco, proclamato eletto nel collegio di Vallo della Lucania.

La proposta deliberata all'unanimità, della Commissione fu approvata senz'altro; nessuno si è levato, neanche il generale medico, che era presente, a dire nulla in sua difesa E' l'egregio pensionato, che non deve avere sufficiente preparazione alla politica, non si risolveva ad uscire dall'aula e si dovette mandargli un usciere a pregarlo di lasciare l'aula.

E' notevole senza dubbio il fatto che la Camera sia stata unanime nell'approvare la decisione della Giunta che proponeva lo annullamento della elezione di Vallo.

E della proposta erano state espresse le ragioni dall'on. Dari prima di diventare guardasigilli e confermate integralmente dall'on. Stoppato succedutogli nell'ufficio di relatore.

Ora quelle ragioni si riassumevano principalmente nell'indebita ingerenza del clero, il quale dall'altare, dal pulpito aveva lanciate le più fiere minaccie di perdizione eterna contro colui che non avesse votato pel generale. La relazione, quindi, era tutta un ammonimento ai sacerdoti di non servirsi del loro ministero a fini estranei, di non turbare le coscienze di coloro che serbano la schiettezza della fede. Insomma non si commettano atti i quali legalmente diventano coercizioni.

E' giusto rendere omaggio alla dirittura dell'on. Stoppato, il quale ben sapeva con quella tesi rigidamente giuridica di contraddire la pratica di molti che, specie nel Veneto, si professano amici suoi.

Ma è anche bene constatare come quella tesi fosse assunta prima dalla Giunta all'unanimità, e poi sia stata sanzionata dalla Camera ugualmente unanime.

Nessun contrasto, nessuna reticenza o incertezza, almeno espressa. Tutti, concordi, una prima e una seconda volta, nel sanzionare questo principio altissimo: la religione non può, non deve essere deformata in istrumento di lotte politiche.

Questo era stato detto sempre nel Parlamento nostro, ma poteva dubitarsi che stesse per essere ripetuto ora, dopo le ultime elezioni.

Invece, anche se vi era qualcheduno, che, in cuor suo, non si sentiva interamente al sicuro da rimproveri, tutti hanno riconfermato il rispetto alla legge positiva e alla morale comune, confermando: — Non si può, non si deve. —

La deliberazione, pertanto, presa ieri dalla Camera ha valore altissimo.

Il soggiorno di Turkan pascià a Roma

ROMA, 15. — Stamane alle 11,30 ebbe luogo al Palazzo Reale la colazione in onore di Turkan pascià. Intervennero pure di San Giuliano, il barone Aliotti, ministro d'Italia a Durazzo giunto stamane.

Nel pomeriggio Turkan pascià ebbe una lunga conferenza alla Consulta col Marchese di San Giuliano a cui assistevano anche De Martino ed Aliotti. Turkan pascià continuò le visite agli ambasciatori esteri. Partirà domani alle ore 9 per Vienna.

La guerra nel Messico

Tampico rasa al suolo

—*WASHINGTON, 15. — L'Ammiraglio Mayo fu autorizzato a ricondurre le sue navi nei paraggi del fiume Panuce prima degli uragani che costituiscono un pericolo per le piccole unità.*

Stasera l'ammiraglio Mayo avrà un importante conferenza coi comandanti delle cannoniere federali che lasciarono il fiume dopo lo sgombero di Tampico: le cannoniere sono piene di soldati federali.

NEW YORK, 15. — Un dispaccio da Tampico al «New York Herald» dice che la città è quasi completamente rasa al suolo, avendo l'incendio completato l'opera delle granate.

Gli insorti seppelliscono i loro morti e quelli del nemico.

Nessun straniero fu ucciso nè ferito. Il generale Gonzales crede che i federali ebbero 280 morti e 600 feriti.

Gli insorti perdettero 34 uomini e 118 feriti.

L'esposizione nazionale elvetica inaugurata ieri a Berna

BERNA, 15. — Fu inaugurata oggi la esposizione nazionale di Berna.

Il corteo composto del consiglio federale, del corpo diplomatico, dei rappresentanti di tutti i cantoni confederati, delle scuole, delle università, delle principali associazioni economiche della Svizzera, delle Società militari e ginnastiche si recò alla Esposizione, ove nella sala delle feste ebbe luogo la cerimonia inaugurale.

Furono eseguiti pezzi di orchestra cantati dai cori; quindi parlarono il presidente del comitato centrale dell'Esposizione, Moser; il presidente onorario dell'esposizione Schulthess, il consigliere nazionale Adort.

Seguì un banchetto durante il quale pronunciarono discorsi il sindaco Steiger, il presidente della confederazione Oftman, insistendo sulla incrollabile volontà del popolo svizzero per difendere e tutelare la propria indipendenza e neutralità. Rilevò con soddisfazione le amichevoli relazioni della Svizzera con tutti gli Stati, terminando con un brindisi alla patria.

Parlò infine l'ambasciatore di Francia, Beau, decano del corpo diplomatico.

Un voto di sorpresa ai Comuni

LONDRA, 15. — Il gabinetto per poco non fu sconfitto nella seduta della Camera dei Comuni, in seguito ad un voto per sorpresa circa la sospensione dell'ordine del giorno proposta dal governo. La proposta fu approvata con 255 voti contro 234 fra le acclamazioni dell'opposizione.

Sequestro d'armi per l'Ulster

GLASGOW, 15. — La dogana sequestrò 500 tra sciabole e baionette destinate a spedirsi nell'Ulster.

I negoziati a Corfù

VIENNA, 15. — Si ha da Corfù: I negoziati tra la commissione internazionale di controllo e i rappresentanti degli epiroti hanno progredito. Si è giunti ad un accordo su parecchi punti. Le trattative continuano, circa le questioni ancora insolute.

VIENNA, 15. — Il New Wiener Tageblatt *riceve da Durazzo che Delvino venne incendiato dagli insorti. I giornali ricevono da Scutari che la commissione internazionale di controllo per la delimitazione dei confini settentrionali dell'Albania si trova attualmente a Tuzi e vi rimarrà finchè i lavori di delimitazione non saranno terminati. Da Tuzi la commissione si recherà a Barlai ove giungerà probabilmente domani.*

Come ha parlato il Sultano

L'invito a restituire il Dodecaneso

COSTANTINOPOLI, 15. — Ecco altri particolari sulla solenne apertura del parlamento e sul discorso del trono, in cui si parlò ripetutamente dell'Italia.

Dopo aver trattato della guerra il discorso parla brevemente degli ultimi avvenimenti, dei negoziati per la pace, dell'avanzata delle truppe imperiali verso Adrianopoli. Il discorso ricorda il protocollo di Londra, la sorte delle isole dell'arcipelago, gli scambi delle note in proposito fra la Porta e e Potenze esprimendo il rammarico della Porta per l'impossibilità di accettare le decisioni delle potenze sull'argomento, pur avendo il desiderio di mantenere la pace.

L'impero ottomano farà tutti gli sforzi per giungere a fare prevalere i sui diritti.

Il discorso soggiunge: *«Non vi è da dubitare che l'Italia restituirà prossimamente le isole del Dodecaneso che il trattato di Losanna le fa l'obbligo di sgombrare e di evacuare.*

Il discorso ricorda la necessità di sottoporre l'amministrazione del vilayet a severo controllo e accenna alla nomina di ispettori generali, ricorda le concessione delle ferrovie per dare alle provincie vita nuova.

L'ultima guerra dimostrò la assoluta necessità di possedere una potente flotta. Per assicurare il progresso dell'esercito e della flotta la Porta ricorse a specialisti esteri.

Una vittoria dei francesi nel Marocco

PARIGI, 15. — Un telegramma del generale Liautey al Ministro della guerra completa le precedenti informazioni. Esso espone che il giorno 12 a mezzogiorno, dopo combattimento che è stato uno dei più belli e più accaniti che vi furono nel Marocco, le truppe francesi respinsero sul lato nord della cresta precedentemente occupata dagli Tsul Eljibjami. Il nemico prese la fuga, salvo qualche piccolo aggruppamento nascosto nei burroni e nei villaggi che bisognò annientare colla dinamite.

Le perdite francesi sono nove morti di cui sette europei e un ufficiale, trenta feriti di cui sedici europei, quattro ufficiali europei e un ufficiale indigeno.

Il nemico lasciò numerosi morti e confessa oltre milleduecento morti.

Il generale Gourandi, il cui cavallo cadde tra le roccie, riportò una contusione abbastana grave, ma sta già meglio.

Il telegramma Ljautey aggiunge che quasi tutte le frazioni dei Tsul si sono sottomesse. (Stefani)

Un'intervista col Principe egiziano

Gli italiani e il Senusso

ROMA, 15. — Il *Giornale d'Italia* intervistò il principe egiziano Mohamed Alì, il quale ha detto:

— Al principio della vostra azione in Libia, quando voi attaccaste quella grande Potenza mussulmana che è la Turchia, l'opinione pubblica egiziana non poteva essere con voi, ma ora le cose sono cambiate. Ci siamo accorti quali sono le disposizioni amichevoli e tolleranti degli italiani verso i nostri correligionari in Libia; vediamo anzi che l'Italia è la Potenza più favorevole alla nostra religione. Certo, affermare che tutti gli egiziani siano adesso interamente favorevoli all'Italia sarebbe assurdo: in una gran massa di undici milioni di abitanti, non si può pretendere un mutamento repentino da un giorno all'altro. Vi sono certo degli scontenti, ma sono una quantità trascurabile.

Circa la questione del Senusso, il principe ha detto:

— Credo che questa del Senusso sia la questione che alimenta quel lieve scontento che ancora esiste in una piccola parte del mondo egiziano. E' difficile poter precisare come finirà questa vostra vertenza. E' possibile che il Senusso si rifugi nei luoghi santi della Mecca; potrebbe venire in Egitto, potrebbe, fors'anche, emigrare in altro paese limitrofo, dominato da altra Potenza. Il Senusso è un uomo religiosissimo, modello; prega sedici ore al giorno, si nutrisce di pane e di pochissima carne arrostita. Può darsi che intorno a lui vi siano dei bricconi, ma egli è un santo uomo ed incorruttibile.

Le sorprendenti esperienze balistiche dell'ing. Ulivi a Firenze

FIRENZE, 15. — In questi ultimi giorni l'ing. Ulivi eseguì qui numerose esperienze del suo metodo per far scoppiare le mine in acqua. La ultima esperienza, compiuta sabato sera, fu la più importante. L'Ulivi fece saltare quattro mine galleggianti fra cui una che aspettò fosse trascinata dalla corrente, quindi la cercò col suo proiettore e la fece saltare. Ieri sera vi furono nuovi esperimenti. L'ammiraglio Fornari scese in barca presso il ponte di ferro e si fece trasportare in mezzo al fiume, dove cominciò ad immergere le bombe. L'Ulivi era sul Monte Senario. Quando l'ammiraglio ritornò a riva, un razzo si inalzò da piazza Michelangelo, e l'Ulivi cominciò le sue indagini di ricerca col proiettore. Lungo il Lungarno si addensava una folla immensa, fra cui erano numerosi gli ufficiali. Ad un tratto un bagliore squarciò le tenebre ed una bomba scoppiò. Tutti gli spettatori prorupperо in un clamoroso applauso. Dopo un quarto d'ora scoppiò la seconda e quindi la terza bomba. La terza era precipitata sotto la diga della Pescia, e passarono circa 20 minuti e si cominciò a credere che non avesse a scoppiare più, ma l'Ulivi non se la lasciò scappare e presso il ponte alle Grazie la sorprese col suo proiettore e la mandò distrutta.

Il pubblico salutò con nuovi insistenti applausi quest'altra prova, pure riuscita completamente, nonostante la bomba fosse stata disposta in modo da rendere estremamente difficile lo esito favorevole dell'invenzione dell'ing. Ulivi.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Società operaia - Disgrazia - Arrivo di soldati

Ci scrivono 15 (n):

Coll'intervento di una settantina di soci ebbe luogo ieri sera l'assemblea della Società Operaia, convocata per l'approvazione del Resoconto finanziario 1913.

Aperta la seduta il presidente signor E. Zanuttini richiama l'attenzione dei presenti sulle risultanze soddisfacenti del Resoconto e sulle questioni che maggiormente ineressano la prosperità del sodalizio, con particolare accenno alla iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, incitando i negligenti a non perdere i grandi vantaggi di questo provvedimento; alla regificazione della scuola d'arti e mestieri e ad altri importanti problemi prospettati dalle moderne esigenze della vita.

Il socio Freschi avvocato Saturnino non ritiene soverchiamente vantaggio si i criteri di prudenza che traspariscono dalla relazione della Direzione e chiede maggiori spiegazioni circa il funzionamento del fondo pensioni, la istituzione della Casa del Popolo, la trasformazione della scuola d'arte, la più intensa azione che occorre svolgere in favore della istruzione operaia. L'assemblea trova stranissime queste interrogazioni che si riferiscono ad argomenti ampiamente trattati nelle precedenti relazioni ed esaurientemente discussi e definiti in regolari adunanze. Ad ogni modo il Presidente risponde in forma concisa ed evasiva all'interpellante, che è socio da.. soli due mesi e che viene pregato di svolgere le sue ulteriori interrogazioni dopo esaurito l'ordine del giorno.

Posta ai voti l'approvazione del Resoconto questo viene approvato ad unanimità col civanzo complessivo di lire 1782.

Riprendendo la parola, l'avvocato Freschi si duole dell'esito poco soddisfacente avuto da una proposta da lui fatta per istituire un ufficio gratuito di consulenza legale per gli operai. Lamenta poi che nella presente assemblea non sia stata portata la proposta — da lui fatta pervenire per iscritto alla presidenza — per fare intervenire la Società nelle prossime elezioni amministrative.

Continua perorando in favore di questa proposta, sostenendo che il massimo istituto operai cittadino dovrebbe prendere posizione nella prossima lotta elettorale contro l'attuale amministrazione civica, la quale — egli dice — danneggiò enormemente la classe operaia, gravandola di tasse esorbitanti.

Il signor presidente rileva il grave danno che potrebbe derivare al Sodalizio, qualora volesse portare la propria azione al di fuori del campo, già abbastanza vasto, della mutualità, della previdenza e della coltura operaia. Di tale opinione si mostrano tutti i presenti tranne.... uno.

Ed infatti il socio Freschi, imperterrito come torre che non crolla, dichiara energicamente di mantenersi saldo nella sua convinzione e l'assemblea si scoglie fra un mare di commenti.

Socio anziano

✱ Ieri nel pomeriggio la ragazzina Orselli Elena di anni 7, trovandosi lungo il borgo San Domenico in compagnia di altri suoi coetanei, salì sopra un carro che transitava.

Il carro perduto l'equilibrio si rovesciò, ed i piccoli che si trovavano sopra vennero sbalzati per terra.

Alla Orselli toccò la peggio. Battendo la testa sopra una pietra, ebbe spaccata la scattola cranica.

Trasportata all'ospedale e medicata dal dottor Sartogo, la giudicò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

✱ Domenica prossima 17 corrente arriverà un reggimento di cavalleria per le esercitazioni di tiro.

Da BUIA

Sequestro di tabacco di contrabbando - In morte di Barnaba Barnaba

Ci scrivono 15 (n):

Ieri mattina le guardie di finanza, il maresciallo dei carabinieri della nostra stazione, ed un carabiniere perquisirono la casa di certo Forte Domenico, (detto Meni de Massariè) della frazione di Avilla e sequestrarono circa 30 chilogrammi di tabacco da fiuto e da fumo. Al Forte fu elevata la contravvenzione.

✱ In morte di Barnaba Barnaba versarono alla Congregazione di Carità a Buia:

Rovere Francesco lire 2 — De Carli rag. Giuseppe lire 2 — Colussi Dottor Luigi lire 5 — Monassi Mattia lire 1 — Dorlicco Nella lire 1 — Modesti Luigia lire 0.50 — Guerra Giovanni lire 0.50 — Fabbro Isidoro lire 1 — Baracchini Ferdinando lire 1 — Miani Luigi lire 0.25 — Calligaro Pietro Ciane lire 0.25 — Zugliani Giuseppe lire 0.25 — Baracchini Giovanni lire 0.25 — Miani Valentino lire 0.25 — Barnaba Barnaba De Rossi lire 1 — Nicoloso Ant. lire 1 — Ferrarini Vittorio lire 2 — Savio Pietro lire 0.25 — Calligaro Antonio lire 0.25 — Rizzani cav. Leonardo lire 10 — Forte Elisabetta lire 0.25 — Deotti Giovanni lire 2 — Micheloni dottor Antonio lire 5 — Totale lire 40 — La presidenza sentitamente ringrazia.

Da MANZANO

Pro pesca

Ci scrivono 15 (n):

Secondo elenco dei doni pervenuti per la pesca di benficeenza del giorno 24 corrente:

1. Le Loro Maestà inviarono uno splendido servizio da caffè in porcellana con ricco astuccio.
2. I conti di Trento offrirono un elegante servizio da the in porcellana e litri 25 di vino.
3. Il signor Ranieri Rassatti di Buttrio un servizio da caffè in porcellana.
4. Il dotto Guiotto una posata in argento.
5. Il signor Francesco Dormisch di Udine lavandino in ferro con specchiera.
6. Il signor Piccoli Gio. Batta di S. Giovanni un porta dolci a tre branche in metallo.
7. Il R.o Sottoprefetto di Cividale nob. Tamburini una graziosa spilla d'oro con pietre.
8. La Congregazione di Carità una lettiera noce lucida.
9. La ditta B. Cappellari e C. un carro mattoni.
10. Il cav. dottor Francesco Accordini di Cividale una macchina da cucire.
11. Il signor Giuseppe d'Odorico, artistico orologio a pendolo.
12. La signora nob. bar. Ida Codelli elegante orologio da scrivania.
13. Il signor Arturo Piccinini di Udine pendola artistica — quadro con immagine sacra.
14. Battocletti Antonio, vasi in porcellana, stile giapponese.
15. Della Savia dottor Giovanni elegante servizio da birra.
16. D'Osualdo Rina maestra a Rosazzo servizio di toilette.
17. Venturini Umberto calamaio por tasigarette e portamonete.
18. Cappello Giuseppe, servizio liquori.
19. Moschini prof. Luigi N. 12 bottiglie vino vecchio.
20. Antonio Bui di Chiopris N. 6 bottiglie di vino.

Da PORDENONE

La disgrazia di un soldato

Ci scrivono 15 (n):

Poco dopo le ore 2 di oggi, nei pressi dell'infermeria cavalli, al Prato Franco, il soldato del 3.o squadrone del Genova, Rovoletto Egisto, nativo da Forza, (prov. di Venezia), conduceva un carro di paglia. Imbizzaritisi i cavalli, mentre cercava frenarli, venne da essi travolto e andò a finire malamente sotto il pesante veicolo.

I presenti inorriditi, credettero lì per lì che il povero soldato fosse spacciato; fortunatamente non ebbe a riportare altro che forti contusioni alla schiena e in altre parti del corpo. Venne tosto trasportato con la barella all'Ospedale, ove il suo stato venne giudicato non grave. Cosicchè in brevi giorni se la potrà cavare.

Il ferito ricevette la visita del Generale Del Re.

Il signor Pollini nella gabbia dei leoni al teatro Roma

Ieri sera, dinnanzi ad un folto pubblico, ebbe luogo la seconda ed ultima rappresentazione dei leoni al Teatro Roma. Ieri sera però taluno di essi aveva i nervi e sbadigliava in modo non del tutto rassicurante. Di modochè il domatore signor capitano Schneider dovette rinunciare a quel suo giochetto che consiste nel mettere la testa nella bocca dell'animale.

Il «clou» della serata fu dato però dalla permanenza che il noto fotografo signor Pollini ha fatto, nella gabbia dei leoni in compagnia della domatrice e di una dozzina di quei amici.

Con essi avrebbe anche volentieri scambiato quattro chiacchiere sullo argomento preferito: la motocicletta, ma i suoi... amici (almeno a quanto lui stesso ci assicurò) gli avrebbero risposto in altra lingua. Per questo preferì tacere.

Bevve invece sorseggiando adagio adagio, come se si fosse trovato alla fine di un banchetto, un paio di coppe di champagne, di sapore così insolito, (come egli ci disse) che di eguale non ne aveva mai assaggiato.

Come il pubblico lo salutò due o tre volte con grandi applausi egli prese congedo e fatti i dovuti convenevoli abbandonò la gabbia ospitale per la quale (le male lingue dicono il contrario) nutre tutt'ora una nostalgica affezione.

E' indubitabile però che il signor Pollini abbia dimostrato molto coraggio.

Oggi i leoni sono partiti per altra piazza.

Da RIVOLTO

Echi dell'incendio - Il ritiro del nostro medico

Ci scrivono 15 (n):

Abbiamo ricevuto maggiori particolari in merito all'incendio e ci affrettiamo a pubblicarli a completamento dell'articolo comparso nel giornale di oggi.

Ci riferiscono che ieri mattina alle ore 3 sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà del signor Comisso Antonio attaccata ai locali adibiti a Caserma del primo reggimento fanteria una parte del quale trovasi qui in distaccamento.

L'incendio poteva prendere serie conseguenze se senza il pronto intervento dei nostri bravi soldati guidati dal distinto sergente maggiore signor Leone Isidoro il fuoco non fosse stato domato.

Devesi tributare un elogio sincero al predetto egregio sotto ufficiale ed ai bravi soldati i quali malgrado l'ora (3 antim.) poterono quasi da soli scongiurare seri pericoli poichè attiguo al locali incendiatosi trovavansi i figli dormienti del proprietario Comisso in tenera età. Il danno venne calcolato in oltre 300 lire.

✱ L'egregio nostro sanitario interinale dottor Tilling che da parecchio trovasi fra noi aveva preso parte al concorso allo scopo di rimanere a Rivolto. Ora però veniamo informati che siccome l'Associazione medica Friulana ha confermata la diffida alla condotta, così il dottor Tilling si è affrettato a ritirarsi dal concorso, intendendo di rispettare gli ordini della Associazione.

A noi dispiace non poco tale ritiro perchè proprio sabato 16 corrente il Consiglio dovrà passare alla nomina del Medico e già eravamo persuasi il dottor Tilling avrebbe ottenuto una lusinghiera votazione, per le sue ottime doti morali e di capacità.

Da SPILIMBERGO

Per sospetto d'infanticidio - Infruttuosa perquisizione

Ci scrivono, 15 (n):

Da vari giorni a Provesano, frazione del Comune di San Giorgio della Richinvelda, si vociferava che certa Truant Emilia fu Gio Batta, contadina di anni 24 circa, avesso abortito o fatto qualche cosa di peggio, perchè quei abitanti s'erano accorti che i segni di gravidanza che avevano verificato tempo fa erano del tutto scomparsi. A conoscenza di ciò l'autorità giudiziaria, si portò ieri nelle ore pomeridiane sul luogo, accompagnata dai due dott. Di Caporiacco e Catastini.

La Truant, naturalmente si mantenne negativa, malgrado che i medici dalla loro visita potessero accertare come la donna si fosse sgravata da non oltre i dieci giorni.

Da parte del maresciallo e dai Carabinieri venne perquisita l'intera abitazione della Truant, che abita sola con la madre Luigia Tobello in una casa quasi isolata sulla destra del torrente «Cosa», ma la perquisizione non diede alcun frutto.

Altra visita i predetti medici fecero alla Emilia nell'Ospitale ove era stata accompagnata, ma la donna nega sempre.

Venne però denunciata istessamente per infanticidio.

La Truant tempo fa ebbe a sgravarsi di altra bambina, ora morta.

Da S. VITO al Tagliamento

La gita dell'Unione agenti - Per l'inaugurazione del tiro a segno

La gita che l'Unione Agenti aveva organizzato per domenica scorsa non fu potuta effettuare causa il maltempo.

Se il tempo sarà buono la gita preventivata a Treviso si effettuerà domenica p. v. 17 corrente.

✱ Venne in questi giorni diramato il programma per la gara di tiro a segno che avrà luogo il 24 corrente in occasione della inaugurazione del Campo di Tiro e del Vessillo Sociale.

La gara sarà libera a tutti i soci regolarmente inscritti nella Società di San Vito al Tagliamento a tutto 15 maggio 1914, non premiati in precedenti gare di Tiro a segno Nazionale con medaglie d'oro.

Arma: fucile 1891, cartuccia ridotta — Distanza: metri 200 — Bersaglio: regolamentare — Posizione: libera regolamentare senza appoggio — Serie: Tre serie di sei colpi — Premiazione: premiata la somma dei punti di tutte le tre serie — Graduatoria: sui punti minori, lo zero compreso — Tassa d'iscrizione: lire 3 — Munizioni: cent. 35 il caricatore.

Le iscrizioni si riceveranno fino alle ore 18 del giorno della gara.

I premi consistono in due belle medaglie d'oro, una d'argento con castone d'oro e quattro d'argento.

Da S. PIETRO al Natisone

Conferenza

Promosse dalla Associazione Zootecnica di San Pietro al Natisone, domenica prossima 17 corrente, alle ore 15 circa sarà tenuta una conferenza zootecnica agli allevatori di Ponteacco. Parleranno Giuseppe Sirch, dott. Pergola e dott. Felettig.

Cronaca dello Sport

Qual'è il foot-baller udinese più popolare? Il nostro "referendum" La chiusura definitiva a questa notte

Rammentiamo, agli elettori del nostro «Referendum» che il termine della votazione scade a mezzanotte di oggi. Qualsiasi voto avesse a giungerci *dopo questa ora verrà senz'altro annullato.*

Le schede per la votazione si trovano sul giornale *di Giovedì 14 Maggio* 1914.

CALCIO

Fiume contro Udine

Domani al nostro campo dei giuochi saranno alle prese in un match amichevole la squadra «Olympia - Sport-Club» di Fiume e l'«Ac. C.» di Udine.

La gara si prevede interessantissima.

L'«A. C. U.» giuocherà con Paglianti — Lunazzi — Blasich — Michieletto — Paroni — Plateo — Bernardinis — Montico — Boggio — Stella — Cosmi.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per sabato 16 e domenica 17 maggio. — Sabato il teatro si apre alle ore 18, domenica alle ore 15.

IL BARCAIUOLO DEL DANUBIO. — Meraviglioso capolavoro drammatico in cinque parti edito dalla primaria casa Aquila Film di Torino.

Continuato successo del teatro di varietà: TRIO MARIOS Gladiatori equilibristi. — LA BELLA FORNARINA Danze a trasformazione — Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Tiro a segno

Domani dalle ore 7 alle 11 e dalle 15 alle 17 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

CRONACA CITTADINA

La visita del ten. colonnello Demarchi comandante del quinto battaglioni ascari alla nostra città e alle signore friulane

L'altro ieri giunse a Udine il tenente colonnello Ernesto Demarchi, del 77.mo reggimento fanteria, di guarnigione a Brescia. Il chiarissimo ufficiale, che fu per circa dieci anni in Eritrea, comandante e organizzatore di truppa coloniale e portò nella guerra libica il primo battaglione degli ascari, è venuto a salutare e ringraziare le signore udinesi, che vollero donare lo stendardo al suo battaglione e gli presentarono a Roma, quando fu alla capitale il battaglione, nel giorno 29 luglio 1912, una artistica pergamena.

Visitò nella giornata di ieri l'altro, la famiglia dei conti di Puppi, la famiglia dei conti Prampero e l'on. Raimondo D'Aronco, col quale è legato da vecchia affettuosa amicizia. Nella mattinata di ieri con l'on. D'Aronco salì in Castello e fece poi una visita alla città.

Il the all'Unione

Nel pomeriggio di ieri le signore udinesi, dietro invito della contessina Elisa de Puppi, hanno offerto un thè d'onore, nelle sale della Società dell'Unione al tenente colonnello Demarchi e alla sua signora. Alto, forte, col volto ancora abbronzato, il ten. col. Demarchi fu ricevuto alle ore 5 e mezzo nelle splendide sale dell'Unione già affollate di soci ed invitati.

Abbiamo notate le signore: la contessa Antonietta de Brandis, consorte del presidente, la contessa Maria de Puppi, la contessina Elisa de Puppi, la signora Camilla Pecile-Kechler, la signora Marie Pecile-Peteani, contessa e contessina di Brazzà Savorgnan, la baronessa Ajroldi di Robbiate - Giacomelli, la marchesa Mangilli - Rubini, la contessa Gropplero-Ceconi-Beltrame e la contessa Gropplero - Specher, la signora Marcotti - Rubini, la signora Giulia Capsoni-Marcotti, signora Olimpia Urbanis-Mangilli, la sig. Marcotti-Cernazai, la co.sa e la cont.na Lovaria-Tomadini, la signora contessa Muccelli-Caiselli con figlia, la contessa Bianca di Prampero-Dal Torso, la signora Pirona-Morelli de Rossi, la signora Passero-Del Giudice, la signora Appellius, la signora Blina-Vernetti, la signora Pozzi, la signora Rinaldini-Minisini, la signora Giordana, la contessa Attimis e figlia, la contessina Bianca Ottelio, la signora e signorina Broili, la contessina Vittoria di Prampero, la contessa Beria di Trento.

Abbiamo notato fra i signori: il senatore conte Antonino di Prampero, il Grand'Ufficiale Domenico Pecile, il conte Enrico de Brandis, l'on. bar. Morpurgo, il generale Pirozzi, comandante della divisione e il generale Lisi-Natoli, il colonnello Marini degli Alpini, il colonnello Tamajo del XX cavalleggeri Roma, il tenente colonnello Giordana, il maggiore dei carabinieri Appellius, il maggiore Sapienza, il maggiore Levi, parecchi ufficiali delle varie armi, i signori cav. G. B. Volpe, il cav. Attilio Pecile, l'avvocato Eugenio Linussa, il capitano conte Giacomo di Prampero, l'ing. conte Carlo di Prampero, il cav. Urbanis, il cav. Pozzi intendente di Finanza, il co. Francesco di Brazzà, il conte Peppino di Brazzà, il conte Asquini, il signor Antonio Fanna e molti altri.

Dopo le presentazioni, fu servito un sontuoso rinfresco.

Il senatore di Prampero, con giovanile entusiasmo, disse nobili parole di saluto al valoroso comandante del V battaglione ascari eritrei, che fu il primo dei battaglioni coloniali mandato in Libia, che si coperse di gloria in molti combattimenti, guidato dal maggiore Demarchi, che alla battaglia di Zanzur si meritò la medaglia d'argento al valore militare.

Salutò anche la gentile signora del comandante, alla quale offerse un mazzo di fiori, coi nastri del Quinto Ascari e della nostra città.

Al senatore di Prampero rispose con vibrate parole il colonnello Demarchi, ringraziando per l'affettuosa, patriottica accoglienza delle signore udinesi.

Prima della fine della riunione, un ufficiale si mise al piano e suonò alcuni ballabili.

Ieri sera il tenente colonnello Demarchi fu a pranzo in casa de Puppi. Dopo il pranzo ebbe luogo un ricevimento.

Al ten. colonnello Demarchi che lascia oggi la nostra città presentiamo il più cordiale saluto, rinnovandogli l'espressione del sentimento, che era nell'anima delle signore friulane, quando gli presentarono i segni dell'ammirazione e della gratitudine della patria.

Come è avvenuta la consegna dello stendardo e della pergamena

Dai telegrammi e lettere pervenutici, a suo tempo, da Roma togliamo le seguenti notizie:

«Il giorno 29, luglio, dopo la visita fatta dal Quinto battaglione al monumento di Vittorio Emanuele a Roma, il maggiore Demarchi fece allineare gli ascari nel cortile della Caserma Ferdinando di Savoia.

Poco dopo entrava il senatore Antonino di Prampero, accompagnato dal senatore Tami, dalla consorte del maggiore Demarchi e da altre signore, per consegnare agli ascari il magnifico stendardo donato loro dalle donne friulane.

Oltre lo stendardo venne offerta una marcia trionfale in loro onore e una bellissima pergamena.

Il Senatore di Prampero all'atto della consegna, ha pronunciato un breve e patriottico discorso al quale gli ascari risposero con un poderoso urrah! ripetuto da tutti i presenti.

Quindi il maggiore Demarchi invitava gli intervenuti ad un rinfresco.»

La pergamena recava queste parole:

« *Al V.o Battaglione Eritreo* »

Onore a voi, ascari dell'anima di fuoco intrepidi e fedeli, gareggianti con i fucili nostri nell'offrire lietamente la vita per la grandezza d'Italia.

Onore agli ufficiali che vi educarono al dovere, vi guidarono alla vittoria, vi fecero italiani nel cuore!

Le donne di una terra a voi ignota e lontana, interpreti della riconoscenza nazionale, donano alle milizie eritree questo tricolore stendardo e lo affidano al quinto battaglione che venne primo alla libica guerra.

Passi il vessillo dalle mani dei padri in quelle dei figli, pegno d'amore, simbolo della Patria, sacro, fulgido, invitto».

In quella occasione furono scambiati i seguenti telegrammi:

«*Contessa Elisa de Puppi*

UDINE

«Nel fausto momento che l'insegna del quinto battaglione sventola al sole di Roma giungano Lei e donne friulane sensi riconoscenza ed auguri ascari eritrei».

DE MARCHI»

La Contessa Elisa da Puppi ha risposto col seguente telegramma:

«A Lei, duce valoroso e forte di forte schiera le donne friulane riconoscenti gentile pensiero inviano ringraziamenti sentiti sicure che lo stendardo brillerà sempre al sole della gloria. Onore eterno agli ascari caduti. Auguri di sempre nuove vittorie ai superstiti, ai loro valorosi ufficiali!

ELISA DE PUPPI»

Sottoscrizione nazionale per la "Dante Alighieri"

Per invito dell'on. Morpurgo, presidente della «Dante Alighieri», si riunirono ieri: il senatore co. comm. Antonino di Prampero, l'on. deputato avv. Giuseppe Girardini, il cav. rag. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il cav. Giuseppe Beltrandi in rappresentanza dell'on. Sindaco di Udine e quale presidente della Società friulana dei reduci e veterani, il comm. avv. prof. Libero Fracassetti, presidente del Sodalizio friulano della Stampa e vice presidente della Dante, il cav. Gio. Batta Volpe presidente dei Volontari ciclisti, lo studente Renzo Vuga per il Sotto Comitato studentesco della Dante, il cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis segretario e l'avv. Eugenio Linussa vice segretario della Dante.

L'on. Morpurgo ricorda come il Consiglio centrale, dando esecuzione ad un voto del Congresso di Pallanza, abbia aperta una sottoscrizione nazionale per la «Dante Alighieri», sottoscrizione che ha già superate le 200.000 lire.

Crede doveroso per il Friuli di seguire il nobile esempio d'altre regioni; ma crede anche opportuno che, secondo le tradizioni del Comitato Udinese, la sottoscrizione sia occasione e mezzo per attestare l'affetto nostro ai fratelli d'oltre confine e la protesta per l'offesa recata a Trieste italiana.

Propone anche, che le schede di sottoscrizione portino la seguente scritta: «*Raccogliamo il grido di Trieste e diamo vigoroso impulso alla sottoscrizione nazionale per la* Dante Alighieri, *che, sacrata alla difesa dell'italianità, fu sempre alta serena e non vana affermazione della solidarietà della stirpe!*»

Aggiunge che nessuna protesta potrebbe essere migliore, nessuna più efficace, e coglie l'occasione per dichiarare che l'opera della «Dante» si è sempre rivolta con particolari cure amorose alle terre italiane soggette all'Austria e che tale opera si è in questi ultimi anni notevolmente intensificata, così che uno strettissimo rapporto passa fra le attuali necessità della difesa italiana oltre il confine e la iniziata sottoscrizione nazionale per la «Dante Alighieri».

L'on. Girardini, il senatore di Prampero, il cav. Spezzotti, il dottor Marzuttini, e ilcomm. Fracassetti, appoggiano vivamente la proposta che viene approvata ad unanimità.

Società Storica Friulana

Ieri nel pomeriggio si è radunato il Consiglio Direttiro della Società Storica Friulana. Presiedeva il Senatore co. gr. cr. Antonino di Prampero, assistito dal Segretario Suttina, ed erano presenti l'on. Morpurgo, co. comm. Panciera di Zoppola, il cav. Battistella, il co. Frangipane, il vicesegretario dott. Enrico Morpurgo, ed avevano scusato la loro assenza il comm. Fracassetti, il prof. della Torre, il presidente prof. Leicht, il cav. R. Pitteri.

Il Consiglio ha preso atto con vivissimo compiacimento che S. M. il Re ha concesso alla Società l'Alto Suo Patronato, disponendo che il Nome Suo figuri nell'elenco dei soci benemeriti; e che uguale determinazione si è compiaciuta prendere Sua Maestà la Regina e su proposta del conte Zoppola ha votato un ringraziamento speciale ed un plauso al senatore di Prampero ed all'on. Morpurgo, i quali così efficacemente ed autorevolmente si sono occupati per ottenere che i voti della Società fossero paghi.

A vicepresidente della Società fu riconfermato per acclamazione il professor cav. Battistella.

Il Consiglio ha quindi stabilito di prendere gli accordi opportuni col Municipio di Gemona per il programma del IV.o Congresso, in cui sarà oratore ufficiale il senatore di Prampero; e da ultimo ha ammesso a far parte della Società in qualità di soci ordinari i seguenti signori: de Marchi cav. Lino; di Brazzà Savorgnan Co. Giuseppe; Lovaria co. Fabio; Zannier mons. Leopoldo; Pitotti cav. dr. Giuseppe; Pico cav. Emilio; Sirch cav. Giuseppe; Garlatti geom. Guido; De Negri cap. Giulio; Gabrici de Puppi cont. Teresita; Colombatti nob. avv. Gustavo; Kechler cav. dr. Roberto; Piuzzi Taboga cav. Italico; Ostermann Giovanni; Berlinghieri co. Armando; Forgiarini sacerdote Giovanni; Giacomelli dr. Guido, Perusini cav. dott. Costantino; Locatelli bar. Giorgio; Besta nob. cav. prof. Enrico; Gabinetto di Lettura di Gorizia; Municipio di Fogliano; Municipio di S. Pier d'Isonzo.

Teatro Sociale

L'urlo dell'uomo selvaggio e l'arte del pupazzetto

Rammentiamo che questa sera i 2 geniali conferenzieri Baccio Bacci e Filiberto Scarpelli terranno le conferenze delle quali abbiamo parlato diffusamente gli scorsi giorni.

A proposito di queste conferenze ci piace riportare quanto ne dice il «Messaggero toscano» di Pisa ove vennero tenute mercoledì scorso dai suddetti briosi oratori:

«I due genialissimi giornalisti ebbero ieri sera al Politeama un ottimo successo: le loro arguzie, anche quando pungevano, e non a fior di pelle, furono trovate di buona lega. Non vi è nulla di meglio oggi — come del resto afferma giustamente nella sua conferenza Baccio Bacci — che staffilare il pubblico, avendo l'aria di fare una burla innocente. E' in fondo, il metodo di Bertoldo, Baccio Bacci urlò, nonostante che avesse un po' di raucedine la sua feroce satira della nostra civiltà e dimostrò che tra questa e la barbarie non v'è che una leggera differenza di forma. Le sue *trovate* si seguirono in una continua gara di causticità, nella quale riusciva sempre superiore l'ultima, così che anche il successo si svolse in una gradazione ascendente di risate e di applausi che alla fine raggiunse in una ovazione interminabile. Baccio Bacci dovè presentarsi ripetutamente al proscenio a ringraziare.

Lo Scarpelli non fu inferiore alla sua fama; ci basta dire così per aver detto di lui tutto il bene che potevamo dire. La sua riduzione dell'uomo allo schema fondamentale e le successive modificazioni di questo secondo i suoi diversi sentimenti furono molto gustati.

In complesso una serata riuscitissima di schietta ilarità».

Così certamente riuscirà questa sera tra noi, e siamo certi di non sbagliare profetizzando un grande successo, dato il valore dei conferenzieri.

Le conferenze incominceranno alle ore 21 precise.

Prescrizione delle monete di nichelio misto da cent. 20

Ricordiamo che le monete di nichelio col millesimo 1894 e 1895, saranno colpite dalla prescrizione col 30 Giugno 1914 e cesseranno quindi dall'avere qualsiasi valore.

Fino a tale epoca dette monete continueranno ad essere ritirate e cambiate dalla Sezione di R. Tesoreria di questa Provincia e potranno essere versate negli uffici finanziari e postali.

Una conferenza del prof. Angelo Valdarnini

Per invito dell'Autorità comunale e del Consiglio direttivo della Associazione pedagogica udinese, la prossima domenica 17 corrente, alle ore 11 nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico, l'illustre professor Angelo Valdarnini, della R. Università di Bologna, terrà una conferenza sul tema: «Vincenzo Gioberti, educatore nazionale.

In difesa dei pesci e degli uccelli

Il nostro amico Giuseppe Manzini, che ha tanto fatto per combattere la pellagra, si dedicò con la stessa giovanile tenacità a difendere i psci e gli uccelli.

Nell'«Amico del Contadino» uscito oggi l'amico Manzini pubblica sotto forma di lettera in vernacolo friulano un mirabile articolo, in cui rende noto come si distruggano i pesci appena nati, nei nostri fiumi e torrenti, e sferza giustamente i distruttori degli uccelli.

Continui pure l'amico Manzini la sua campagna in difesa degli abitatori dell'aria e dell'acqua, e a forza di battere otterrà una nuova e bella vittoria, come riuscì già vittorioso nella sua memorabile campagna contro la pellagra.

Unione Agenti ed Impiegati di comm. di Udine

Ieri nella sede sociale all'albergo al Telegrafo si riunì il consiglio direttivo presieduto dal signor Italico Orlando.

Venne deliberata l'adesione finanziaria in lire venticinque alla istituenda casa del popolo, ed altre lire venticinque all'ufficio di Collocamento nominando rappresentante di questo ultimo il proprio Presidente.

Per il riposo festivo venne deliberato di continuare la campagna intrapresa ed a tal uopo venne nominato un comitato d'agitazione.

Il Presidente comunicò le risposte favorevoli avute dai parlamentari friulani e dalle associazioni politiche ed operaie.

Si votò ad unanimità un ringraziamento ai signori deputati ed alle istituzioni che risposero all'appello, e dopo comunicazioni di carattere amministrativo la seduta venne sciolta alle ore 11 e mezza.

Stelloncini di cronaca

Un fattaccio della "Patria,,

Giovedì mattina la «Patria» ha pubblicato con lusso di caratteri (ricorrendo perfino alla storia) la notizia della comparsa di due lupi ei pressi del Cormor fra Passons e il Cotonificio.

Il fatto era raccontato con stile romanzesco; si parlava del pelame grigio delle bestie feroci, delle vittime (galline nostrane), delle boscaglie d'acacie. Movimentata era la discrezione degli abitanti che battevano la campagna *con legna o tridenti, armi da taglio o da sparo* per rintracciare le belve. Finalmente un cane mugolando scopre una di essa in una buca; la bestia esce fuori *come incantata a guardare con occhi scintillanti* il cacciatore che la tramortisce con una legnata sul muso e quindi la finisce a colpi di sasso.

Se il cronista della «Patria» ha voluto fare un tiro ai suoi colleghi di Udine e di Venezia può vantare d'essere riuscito — perchè tutti hanno riportato la sua storia, alcuni (come il *Gazzettino* e il *Giornale di Udine*) in forma dubitativa, ma altri come l'*Adriatico* accentuando ferocemente i particolari. L'*Adriatico* dice:

«Le gole alpestri erano forse troppo anguste per loro ed essi hanno pensato di fare una capatina ad Udine.

La notizia è straordinaria, ma è vera: i lupi, in numero di quanti non si sa, battono da qualche giorno a campagna del Friuli e sono giunti fuori Porta Venezia nelle vicinanze del Cormor».

Non sappiamo se il cronista abbia voluto fare uno scherzo anche al pubblico, per correggerlo dalla soverchia avidità con cui corre dietro ai fatti impressionanti; o se, come potrebbe darsi qualcuno abbia voluto fare a lui un tiro poco bello.

Come che sia la corbellatura è stata grande per tutti. Ma la verità resta piccola e insignificante: i due lupi della «Patria» erano due piccoli cani, della razza «mops», scappati da una casa di Martignacco e uno di essi fu ucciso non si sa per quale capriccio, mentre l'altro che andava in cerca del compagno veniva catturato.

Corte d'Assise

FRA GENERO E SUOCERA

Mancato omicidio premeditato

PRESIDENTE conte Guido di Castiglione — P. M. Tonini — CANCELLIERE: Febeo.

Accusato: Toniutti Domenico fu Antonio di anni 26, contadino, da Rodeano, imputato di mancato omicidio premeditato nella persona della propria suocera Martinuzzi Maria, commesso in San Daniele la mattina del 14 settembre 1913, e di porto abusivo di rivoltella di corta misura commesso nelle predette circostanze.

Vi sono 12 testi d'accusa e 11 a difesa. — L'accusato è difeso dagli avvocati Pettoello e Sartoretti.

Capo dei giurati: Umberto Cappellazzi.

Per un teste

Si fa la chiama dei testi e risultano presenti tutti meno Zuliani Domenico e Comelli Vittorio (d'accusa) che si trovano all'estero.

L'avvocato Sartoretti dichiara che la difesa non può rinunziare al teste Corelli, importantissimo per la causa. Invita il Presidente a provvedere, perchè piuttosto che rinunziare a questo teste la difesa chiederebbe il rinvio della causa a novembre.

Il Presidente si riserva di rispondere.

Si dà quindi principio agli interrogatori.

L'interrogatorio dell'accusato

Il Toniutti dice che non aveva l'idea di uccidere la suocera, ma soltanto di intimorirla e poter poi far sapere alla giustizia le proprie ragioni «per la pace dei due suoi poveri bambini e per non distruggere la sua famiglia; non aveva intenzione di far male».

Si accasò tre anni fa, ma sua moglie non andando d'accordo colla di lui madre essa ritornò a San Daniele in casa propria. Egli andò all'estero.

Durante la sua permanenza all'estero mandò alla moglie lire 350.

Ritornato in patria voleva che la moglie venisse a casa, ma la suocera non lo permise perchè intendeva avere ancora lire 250 per il mantenimento della figlia e del bambino che frattanto era nato.

Egli non aveva il denaro, e dopo parecchie trattative rilasciò alla suocera in presenza di due testimoni, una obbligazione in carta bollata di lire 180 (ciò accadeva nel novembre 1912) impegnandosi di pagarle un po' per volta. Di mano in mano che avrebbe pagato la suocera gli avrebbe dato il corredo della moglie.

A domanda del presidente risponde che nel 1912 non si recò all'estero. — Nella primavera del 1913 partirono lui e sua moglie; ognuno però andò a lavorare per conto proprio. Il bambino rimase colla suocera. Egli fece ritorno prima della moglie, perchè era ammalato. Quando rimpatriò anche questa ultima stette con lui pochi giorni, poi lo abbandonò solo, ammalato e senza denari.

Fu allora ch'egli decise di spaventare la suocera coi colpi di rivoltella. Ripete che non ebbe mai l'intenzione di ucciderla.

A domanda del Presidente nega di avere mai nè maltrattato nè minacciato la propria moglie, nè in patria nè all'estero.

La suocera Maria Martinuzzi

Racconta come avvenne il fatto il giorno 14 settembre.

Essa usciva dalla messa senza alcun sospetto, perchè non aveva nessun rancore col genero. Quando lo vide, proseguì nella sua strada francamente.

Egli le sparò il primo colpo a bruciapelo; essa fuggì, ma venne inseguita e ferita.

A domanda del presidente risponde che fra lei ed il genero non esistevano rancori.

Insistendo il presidente la teste dice che il genero credeva ch'essa istigasse la di lui moglie ad abbandonarlo, ma ciò non era affatto vero.

Ammette che la figlia ritornò da lei qualche tempo dopo il matrimonio e partorì il primo bambino in casa sua.

Un'altra versione sull'obbligazione rilasciata dal Toniutti

Per il mantenimento, essendo essa povera, chiese di essere pagata.

Il genero le voleva rilasciare una obbligazione in carta libera di lire 180, ma essa volle avere una obbligazione in carta bollata per lire 250. Il Toniutti aderì; l'obbligazione venne scritta da Vittorio Corelli (ora all'estero) e alla presenza di questi e di Domenico Zuliani, il Toniutti firmò la nuova obbligazione il 9 novembre 1912; la prima di lire 180 in carta libera, venne stracciata.

L'accusato nega questa versione.

A domanda del Presidente la teste risponde che suo genero, mandava bensì denari dall'estero, non però per il mantenimento della moglie e del bambino, ma per pagare i molti debiti che aveva lasciato in patria.

Accusato: — E' vero che mandai denari per pagare i debiti che avevo in paese; ma ne rimanevano ancora per il mantenimento della moglie e del bambino.

La teste tace.

Dopo qualche altra domanda la udienza viene sospesa a mezzogiorno e ripresa alle ore 14.

(UDIENZA POMERIDIANA)

Un giurato chiede se la Martinuzzi, oltre il suo lavoro ha altri cespiti d'entrata.

La teste Martinuzzi risponde che vive soltanto facendo la lavandaia.

Gli altri testi d'accusa

BELLOTTI ALESSANDRO sergente del 13.mo Monferrato. La mattina del 14 settembre, mentre si recava a prendere il foraggio udì dei colpi di rivoltella.

Accorse subito e in seguito a indicazioni di un contadino arrestò il Toniutti che non oppose resistenza.

Mentre per ordine del capitano egli scortava l'arrestato alla caserma dei RR. Carabinieri il Toniutti aveva sparato sulla suocera per richiamare la attenzione della giustizia sui casi propri.

Nei pressi della osteria Paccasso udì gli spari e vide un giovane che inseguiva una vecchia colla rivoltella in mano. Scese dalla carretta e corse incontro al giovane che non tentò di fuggire e si lasciò prendere dal teste che poi lo consegnò a due sottufficiali di cavalleria.

PACCASSO ANNA, ostessa. — La mattina alle ore 5 30 del 14 settembre il Toniutti entrò nella sua osteria. — Chiese e pagò un vermouth. Gli parve alquando preoccupato. — Lo vide uscire e udì gli spari.

FONIO NICOLO' capitano del 13.mo Monferrato. Si trovava al magazzino del foraggio quando udì gli spari e scorse un uomo che inseguiva una donna. Egli lo fece arrestare e quando l'arrestato fu in sua presenza tremava.

Si fece dare la rivoltella, e richiestolo perchè avesse sparato, l'interrogato rispose: Per richiamare l'attenzione della giustizia sui casi miei.

MIANI GIULIA — Nella mattina del fatto si recò alla messa colle altre compagne. Presso la via del tram vide il Toniutti. Era calmissimo. Quando uscirono dalla chiesa il Toniutti sparò alcune revolverate contro la suocera ch'era con loro. Per sparare tirò «in banda» la teste, che si trovava due o tre metri distante dalla Martinuzzi.

PACCASSO IRMA di Giusep. di anni 12. In quella mattina il Toniutti entrò nell'osteria, chiese parecchie volte quando finiva la messa.

SGOIFO FILOMENA. — In quella mattina quando uscirono dalla messa, la Martinuzzi era dinanzi alla teste. Videro il Toniutti venire verso di loro e sparare contro la Martinuzzi. Sparò tre colpi, e il terzo la colpì.

CORELLO CATERINA. — Ha 13 anni. Un venerdì il Toniutti la pregò di andare dalla Ida (la moglie del Toniutti) e di dirle che ritornasse da lui o altrimenti l'andrebbe a finir male.

La teste andò dalla Ida, la quale le rispose che non intendeva punto di ritornare dal marito che l'aveva maltrattata e all'estero anche minacciata di morte. La ragazza riferì quelle parole al Toniutti che non le rispose nulla.

I due testi assenti

Vengono lette le deposizioni dei testi ZULIANI DOMENICO e CORELLI VITTORIO che si trovano all'estero.

Si trovavano presenti quando l'accusato rilasciò l'obbligazione, che venne estesa in carta bollata dal Corelli ed era per lire 250.

MICELLO ADELAIDE maritata Corelli. Verso la fine del 1912 la moglie del Toniutti disse alla teste che il marito aveva acquistato una rivoltella per ucciderla se non lo avesse seguito.

I testi a difesa

PASCOLI ANTONIO di Venzone. Era a conoscenza dei dissidi fra il Toniutti e la suocera. Il teste fu alcune volte presente ai contrasti.

Il Toniutti era in ottimi rapporti colla moglie. — Era la suocera che fomentava i dissidi.

TONIUTTI ANGELO contadino di Rodeano. Fra il Toniutti e la suocera vi erano sempre dissidi, in causa di questa ultima. Essa fomentava i dissapori fra Toniutti e la moglie.

A domanda risponde pure che Martinuzzi minacciò un giorno la madre dell'accusato.

ZULIANI ANNETTA fu Osualdo di anni 19 da San Daniele. — Vide l'accusato in quella mattina a sparare contro la Martinuzzi; la teste era però molto distante Altro non sa.

Con la Zuliani si chiude l'assunzione dei testi. L'udienza termina alle ore 16.30.

Domani l'udienza comincierà alle ore 9.30 e in giornata si avrà il verdetto e la sentenza.

RECENTISSIME

La Regina madre all'Accademia di Francia

ROMA, 15. — Nel pomeriggio alle ore 17 la Regina Madre si recò a visitare l'esposizione degli artisti pensionanti dell'Accademia di Francia.

La Regina Madre fu ricevuta dall'ambasciatore di Francia, Barrere e dalle sue signore, dal direttore Besnard, da altre autorità della colonia e da varie signore.

La Regina Madre, dopo aver assistito ad una audizione musicale, ha visitato la Mostra interessandosi molto delle opere esposte. La Regina Madre prima di lascie l'Accademia si è congratulata con l'ambasciatore Barrere e col direttore Besnard, che espressero le più vive grazie per la visita, all'Augusta Donna.

Il terremoto in Sicilia

Una smentita del sindaco di Randazzo

RANDAZZO, 15. — *Il prosindaco di Randazzo, Vagliasindi, telegrafa all'*Agenzia Stefani *smentendo le voci allarmanti riguardanti il terremoto in quella città, ove non si lamenta alcun danno e le popolazioni sono tranquillissime.*

Per mettere un fine allo sciopero dei lavoratori dei tabacchi

ROMA, 15. — Il «Giornale d'Italia» pubblica l'ordine del giorno del Comitato direttivo dello sciopero nelle Manifatture dei tabacchi.

Questo ordine del giorn,o dopo varî considerando autorizza le singole sezioni ad accordarsi coi direttori delle varie fabbriche per riprendere il lavoro.

Il comitato, in seguito a questa deliberazione, ha diramato l'invito per la ripresa del lavoro a tutte le sezioni.

Per le ferie giudiziarie

ROMA, 15. — La commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge sulle ferie giudiziarie si è oggi costituita, nominando presidente l'on. Giovanni Amici e segretario l'on. Celli.

Il prefetto di Napoli collocato a disposizione

ROMA, 15. — Con decreto odierno il grand'ufficiale dott. Giuseppe Sorge, prefetto a Nàpoli, è collocato a disposizione del ministero. Con decreto di pari data è nominato prefetto di Napoli il grand'ufficiale dottor Vittorio Menzinger.

ROMA, 15. — Con decreto odierno Vincenzo Pericoli prefetto di Chieti fu nominato regio commissario al comune di Napoli in sostituzione di Menzinger.

ROMA, 15. — La «Tribuna» dice che il prefetto di Napoli, comm. Sorge, venne collocato a disposizione del Ministero, perchè non ha seguito con la necessaria efficacia le istruzioni ricevute di proteggere da manifestazioni ostili il consolato austro-ungarico durante una dimostrazione per i fatti del primo maggio a Trieste.

Un cordiale ricevimento a bordo della nave "Gloucester,,

VENEZIA, 15. — L'ammiraglio Taubrigde ha ricevuto oggi a bordo della nave «Gloucester» le autorità civili e militari, le signore dell'aristocrazia e della colonia straniera.

La massima cordialità regnò durante il ricevimento.

Gli ufficiali inglesi mostrarono di fraternizzare coi nostri ufficiali.

Tragica morte d'un fuochista

Un treno disgraziato

GENOVA, 15. — Oggi avvenne un tragico fatto sulla ferrovia. Il fuochista Guglielmo Romero, di anni 26, di servizio sul treno diretto 61, poco prima della stazione di Ronco, sportosi troppo fuori dalla locomotiva, urtò contro un palo della conduttura elettrica rimanendo decapitato.

Lo stesso al quadrivio Torbella presso Rivarolo sfracellava un manovale avventizio, di cui si ignora ancora il nome.

Il Principe d'Udine a Scutari

SCUTARI d'ALBANIA, 15. — Sono arrivati l'ammiraglio Trifari, il principe d'Udine, e parecchi ufficiali che visitarono le scuole, l'orfanotrofio, l'ospedale e il distaccamento italiano, ripartendo dopo due ore per Medua ove sono andati a raggiungere la squadra delle siluranti. (Stefani)

La conferenza alle cascate del Niagara subisce un altro rinvio

WASHINGTON, 15. — L'apertura della conferenza di mediazione fra gli Stati Uniti e il Messico fu rinviata al 20 corrente per convenienza verso i delegati messicani.

La conferenza che il presidente Wilson doveva avere nel pomeriggio alla Casa Bianca fu rinviata a domani. Si annuncia che le spiegazioni date dagli Stati Uniti circa il sequestro del faro dell'isola di Lobos soddisfecero i mediatori messicani. Gli Stati Uniti riprenderanno a loro carico il mantenimento del fuoco.

La caduta d'un idroplano a San Nicoletto di Lido

VENEZIA, 15. Quest'oggi al largo della Punta di San Nicolò di Lido un idroplano Farman, pilotato dal capitano del genio Guidoni, che aveva a bordo come passeggero il tenente di vascello Miraglia, non si sa per quale motivo ha preso improvvisamente fuoco.

I due ufficiali caddero in mare con l'apparecchio, riuscendo a liberarsi, mentre esso affondava e non riportando che leggere contusioni. Essi guadagnarono la riva a nuoto. L'apparecchio ha subito gravi avarie e non potrà più essere utilizzato.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

La moda e la decenza

«Blondinette», su «La Tribuna», riporta alcune considerazioni dello scrittore francese Abel Hermant, sull'attuale moda femminile, considerazioni che trascrivo:

«La moda attuale è certamente quella che ha cambiato l'aspetto della vita, assai più delle nuove invenzioni, delle automobili, del telefono, delle illuminazioni sfacciate. Se non si trattasse di un mutamento apparente d'un altro canone della bellezza, d'un'altra linea della «silhouette», sarebbe poco male; ma io temo che la moda odierna presagisca un'alterazione profonda del gusto e dello spirito francese, la quale potrebbe anche giungere fino all'alienazione mentale».

Ed a porgere aiuto all'Hermant in questa sua protesta contro il cattivo gusto imperante nell'abbigliamento femminile francese, mal gusto che di riverbero ha preso piede anche in Italia, un suo collega in bello scrivere ha dichiarato che «i vestiti che portano adesso le signore dispiacciono non soltanto perchè non sono belli, ma perchè sembra che avviliscano quelle che li indossano».

Siamo giusti: pensandoci bene, non si può fare a meno d'allearsi, in qualche modo, ai due scrittori francesi e riconoscere che, avanzando nel tempo, il nostro buon gusto perde molte delle qualità attribuitegli dall'aggettivo qualificativo che lo precede, tanto da trasformarsi troppo spesso in vero cattivo gusto.

E poco male sarebbe se la trasformaione si fermasse a questo modesto scambio di aggettivo.

Il peggio è, invece, che la mente umana, forse troppo oppressa da preoccupazioni di carattere mercantile, non sa trovare più il tempo e il modo di dedicarsi con una certa passione alla parte artistica dell'abbigliamento femminile; e, perciò, i grandi sarti di Parigi — ai quali il mondo s'inchina plorante in attesa della luce — dovendo, per far colpo, e per allettare la clientela, inventare a tutti i costi del nuovo, cadono nel ridicolo, nel goffo e, spesso anche nel poco decente.

***

Sì, anche nel poco decente. Vi sembra forse troppo forte e troppo agra questa affermazione? — Io, invece, che ho fede nel buon senso delle creature del mio sesso, credo — e fermamente credo — che la grande generalità delle donne, nel segreto del loro cervello la pensino come me.

Accade oggi, nella moda, quello che accadeva in Italia qualche secolo addietro, nella letteratura e nelle arti. Anche allora, ai nostri buoni avi, faceva difetto il buon gusto, l'originalità, l'elevatezza del concetto; ed i letterati (e come loro i pittori, gli scultori — tutti gli artisti insomma — ciascuno nella sua arte) credettero supplire alle manchevolezze della ispirazione con un minuzioso studio della forma e del dettaglio; ed anzichè proporsi lo scopo di dare all'espressione del loro pensiero la maggiore chiarezza ed una giusta semplicità, si diedero soltanto alla ricerca dell'effetto, affaticandosi a creare strane metafore ed ampollose figure retoriche.

Naturalmente anche in quell'epoca vi furono dei grandi ingegni che, pur risentendo di tutti i difetti del loro tempo, seppero fare opere degne di ammirazione; ma dove entrarono in campo gli ingegni minori e meno felici, venne fuori il gonfio, il lezioso ed anche il ridicolo.

Proprio così, oggi, nella moda.

Ai grandi sarti parigini — che sono della schiera degli ingegni mediocri — ma nca la facoltà di una concezione artistica dell'«insieme» e si adoprano di supplire a questo difetto essenziale con un minuzioso ed opprimente studio dei particolari. Non sapendo intuire come si debba «vestire» una donna finiscono per «svestirla»; ma per coprire la loro miseria estetica — e perchè, ancora, a questo mondo bisogna pensare anche alla «bottega» — vanno a cercare, per attaccare sul semi-vestito qualche cosa che dia nell'occhio: merletti al bavero, rose al fianco, nastri che salgono, frangie che scendono, e una quantità d'altra roba ingombrante.

Sarebbe troppo asserire che da taluni dei magazzini di questi sovrani della moda europea non esca anche qualche bell'abito; ma è innegabile però, che quelli che si vedono tutti i giorni e a tutte le ore del giorno e della sera, nei teatri, nei «tea-room» e nelle feste da ballo, sono di un gusto molto problematico e di una decenza molto relativa.

Che volete? Quelle gambe che — tutte visibili nelle calze «chiffon» invisibili — escono da uno spacco della veste, o di fianco, o davanti od anche di dietro; quelle braccia che si mostrano fino alla spalla; quei seni che si profilano nella loro arcata sostanza dalla scollatura del corsetto, sono forse tutte bellissime cose... ma considerate da un punto di vista assai diverso da quelloda cui dobbiamo considerarle noi donne.

Una volta, almeno per istrada, andavamo vestite!...

In Francia si è istituita da poco una «Lega patriottica delle donne francesi» per opporsi appunto alla diffusione di tutte le mode eccentriche e indecenti La mia sperana non arriva certo fino a questo punto; ma qualche cosa, anche da noi si potrebbe fare... Non foss'altro finir di vestire almeno le ragazze.

Sandra.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 48, Londra [sterline] 25 29, Germania [marchi] 123.44 Austria [corone] 104.96, Pietroburgo rubli) 264.86 Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.19, Turchia [lire turche] 23.78

Chiusura Borsa di Milano, 15

Rendita: Italiana. 3 1[2 0]0 contanti 97.17, fine maggio idem 97.25 idem 3.1[2 0]0 96 35.

Azioni: Banca d'Italia 1387.50, Banca Commer Ital. 766 25 Credito Ital. 525.—, Ferrovie Medit. 218.— Naviga. Gen. It 315.—, Società Veneta 108.—, *Azioni*: Londra 13.69, Svizzera 100.47.

Chiusura Borsa di Genova, 15

Rendita: Italiana 3.1[2 0]0 contanti 97 25 id. id. fine maggio —.— Italiana 3 1[2 0]0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1387.— Banca Commer. Ital. 76 ,25 Credito Ital 529 — Ferrovie Merid. 535 —, id. Medit. 216 75 Nav. Gen. Ital. 101.50 Raff. Ligure Lombarda 316 50 Acciaierie Terni, 1369 Eridania 578 — Ansaldo Armstrong e . 240 75

Chiusura Borsa di Parigi, 15

Rendita: Francese 3 0]0 86 80, Italiana 3. 1[2 0]0 96.80 Cambio Londra a vista 25 19. Consolidato Ing. 2 3[4 0]0 75 18 Lombig. Fer. Lombarde 253.— [illegible] Banca Italia 99 1[2 Rendita Turc 82 65 [illegible] no Russa 41.0 [illegible] 43 8 1906 100 25 1909 82.65, Portoghese 63.3. Banca Commerciale 8:3 —

IL CAMBIO

ROMA, 15. — Il Cambio per domani è 100,47.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8.10, O. 10 14, A.15.4[illegible] D. 17.38, O. 18.56.

PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione ne Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, [illegible] 15.45, D. 17.56, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.45, D 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49, 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.3[illegible], 11.3[illegible], 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.13, D.11.5. O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51. 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, O. [illegible]5, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D 20.11, A. 23.7.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.3[illegible], 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.[illegible] 19.[illegible] 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.[illegible]0 22.2

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.[illegible] - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S Daniele: 8 8 - 10.3[illegible] 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 [illegible] - 13.35 - 17.5 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.